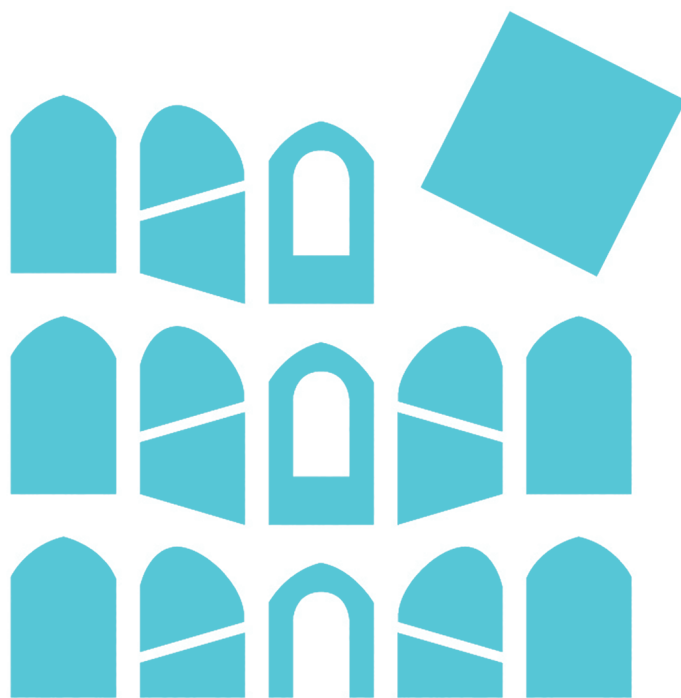




# Restauro dell'architettura Per un progetto di qualità

coordinamento di Stefano Della Torre e Valentina Russo

1. Finalità e ambito di applicazione  
a cura di Maria Teresa Campisi e Sara Di Resta



# Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità

Coordinamento di Stefano Della Torre e Valentina Russo

## 1. Finalità e ambito di applicazione

Sezione 1A: a cura di Sara Di Resta

Sezione 1B: a cura di Teresa Campisi

# Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità

Coordinamento di Stefano Della Torre e Valentina Russo

*Apparati e Documento di indirizzo per la qualità dei progetti di restauro dell'architettura*, ad esito del III Convegno della SIRA Società Italiana per il Restauro dell'Architettura "Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità", Napoli, 15-16 Giugno 2023

1. *Finalità e ambito di applicazione*, a cura di Maria Teresa Campisi e Sara Di Resta
2. *Il concetto di qualità e il tema della programmazione*, a cura di Stefano Della Torre
3. *Conoscenza per il progetto*, a cura di Pietro Matracchi e Antonio Pugliano
4. *Indirizzi di metodo*, a cura di Marina Docci
5. *Conservazione, prevenzione e fruizione*, a cura di Eva Coisson
6. *Integrazione, accessibilità e valorizzazione*, a cura di Caterina Giannattasio
7. *Metodologie digitali per la gestione degli interventi*, a cura di Stefano Della Torre

Comitato scientifico:

Consiglio direttivo 2021-2023 della SIRA Società Italiana per il Restauro dell'Architettura

Stefano Della Torre, Presidente

Valentina Russo, Vicepresidente

Maria Teresa Campisi, Segretario

Eva Coisson

Sara Di Resta

Marina Docci

Caterina Giannattasio

Pietro Matracchi

Antonio Pugliano

Coordinamento redazionale: Stefania Pollone, Lia Romano, Luigi Veronese, Mariarosaria Villani

Redazione: Luigi Cappelli, Antonio Festa, Stefano Guadagno, Sara Iaccarino, Damiana Treccozi, Giuliana Vinciguerra, Elena Vitagliano

Elaborazione grafica del logo e della copertina: Luigi Cappelli

© SIRA Società Italiana per il Restauro dell'Architettura

Il presente lavoro è liberamente accessibile, può essere consultato e riprodotto su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

ISBN 979-88-5491-462-8

eISBN 979-88-5491-463-5

Roma 2023, Edizioni Quasar di S. Tognon srl

via Ajaccio 43, I-00198 Roma

tel. 0685358444, fax. 0685833591

www.edizioniquasar.it – e-mail: [qn@edizioniquasar.it](mailto:qn@edizioniquasar.it)

## Indice

Sara Di Resta <i>I confini della patrimonializzazione, la qualità del progetto</i> .....	83
Maria Teresa Campisi <i>La dimensione relazionale del patrimonio</i> .....	87
Paola Porretta, Sara D'Abate <i>Tutela, restauro e valorizzazione dei paesaggi urbani del Novecento. Il caso studio del quartiere EUR</i> .....	95
Francesca Castanò, Gianluigi de Martino, Fabiola Fattore <i>Ex Manifattura Ceramica Pozzi. Tra storia, restauro e riuso</i> .....	105
Maria Grazia Turco <i>La 'vita pericolosa' dei beni culturali: abbandono recupero memoria. Per un impegno internazionale</i> .....	114
Maria Serena Pirisino <i>Linee d'indirizzo, criteri e modalità di intervento per un patrimonio invisibile. Progetti di conservazione e di riuso dei bunker</i> .....	122
Michela Marisa Grisoni <i>Recuperati dall'oblio. Restauri e riusi di oratori di provincia</i> .....	131
Renata Prescia <i>L'architettura del Novecento e i concorsi di progettazione</i> .....	138
Daniela Pagliarulo <i>Formazione e competenze per la conservazione del patrimonio. L'esperienza dell'Università Internazionale dell'Arte e la direzione di Carlo Ludovico Ragghianti</i> .....	146
Giulia Sanfilippo, Attilio Mondello <i>Quartieri storici (non) tutelati: il rischio di sopravvivenza tra degrado e sostituzioni. Il caso di San Berillo a Catania</i> .....	152
Bruno Billeci, Maria Dessì <i>Beni Abbandonati in Sardegna. Dalla conoscenza al restauro</i> .....	160
Enrica Petrucci, Maria Giovanna Putzu, Claudia Vagnozzi, Giovanni Issini <i>Recupero, restauro e valorizzazione di 'beni abbandonati': un programma per l'area delle Marche centro meridionali</i> .....	168
Chiara Circo, Maria Rosaria Vitale <i>Il progetto di restauro come momento di riconoscimento dei valori culturali. Il caso della Scalinata di Santa Maria del Monte a Caltagirone (CT)</i> .....	176
Daniela Pittaluga <i>Beni architettonici 'non tutelati' ma condivisi nella cura. Suggerimenti dall'archeologia pubblica</i> .....	184

Annunziata Maria Oteri, Marco Rossitti, Caterina Valiante <i>Pratiche di riuso in contesti marginali. Strumenti, orientamenti, esiti di approcci 'informali' al patrimonio costruito</i> .....	195
Maria Pia Testa <i>"Un Paese di paesi": riflessioni per la cura di borghi e paesaggi abbandonati del Molise</i> .....	202
Francesca Vigotti <i>Quale destino per il patrimonio diffuso nelle Aree Interne lombarde? Alcune riflessioni a partire da un percorso partecipato</i> .....	211
Mariacristina Giambruno, Sonia Pistidda <i>Patrimonio costruito e pianificazione comunale. Per l'introduzione di contenuti qualitativi negli strumenti di Piano per i nuclei antichi</i> .....	218
Deborah Sanzaro, Maria Rosa Trovato <i>Per una nuova prospettiva d'intervento sui centri storici delle aree interne in via di abbandono</i> .....	227
Nora Lombardini, Silvia Cerisola <i>Valorizzazione del patrimonio architettonico come bene comune</i> .....	235
Manuela Mattone <i>Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale: il ruolo degli Enti del Terzo Settore</i> .....	243
Zaira Barone <i>Verso una qualità del progetto per la città storica. Come cambia Palermo tra norme, interventi e pratiche partecipative</i> .....	250
Daniele Dabbene <i>Qualità dei progetti di riuso in un'ottica bottom-up: il caso di CasermArcheologica a Sansepolcro (AR)</i> .....	259
Alessia Zampini <i>Hereditatis Petitio. Ovvero quando la tutela muove dalla comunità</i> .....	267
Lionella Scazzosi, Andrea L'Erario, Giorgio Uberti <i>Leggere, interpretare e gestire un sistema di paesaggio rurale con approccio interdisciplinare e partecipato: l'esperienza della strategia DACM e Cascina Linterno, Milano</i> .....	275
Paola Branduini <i>Formazione e gestione congiunte nel progetto di restauro del paesaggio</i> .....	284
Francesca Geremia, Michele Zampilli <i>Il ruolo dell'Università nella progettazione partecipativa: il caso del casale della Cervelletta a Roma</i> .....	291
Lorenzo Fei, Pietro Fenici, Elisabetta Pallottino, Paola Porretta, Francesca Romana Stabile, Michele Zampilli <i>Percorsi di filologia tra Ottocento e Duemila. Esperienze di ricerca e formazione per il restauro di palazzo Nardini (Roma, XV-XXI)</i> .....	301

Mariano Nuzzo, Serena Borea, Brunella Como <i>Il Miglio d'Oro e le ville vesuviane. Esperienze di tutela e scelte di valorizzazione in un territorio fragile</i> .....	308
Valentina Maria Sessa <i>Normazione tecnica e limiti alla discrezionalità amministrativa</i> .....	316
Maria Teresa Como, Emanuela Lanzara, Monica Martelli Castaldi, Lia Romano <i>Specificità, interdisciplinarietà e co-responsabilità. Il cantiere didattico per il restauro della decorazione pittorica della volta a incannucciato sul coro della chiesa dell'Immacolata antica di Orsola Benincasa</i> .....	322

Francesca Geremia, Michele Zampilli

## *Il ruolo dell'Università nella progettazione partecipativa: il caso del casale della Cervelletta a Roma*

### **Abstract**

The experience we present concern the *casale della Cervelletta*, perhaps the most beautiful and least altered farmhouse in the Roman countryside. Finally, after years of neglect and advanced degradation, the architectural complex, located in the Aniene Valley, thanks to the funds of the PNRR and a more substantial funding from the Lazio Region and the Municipality of Rome, will first be secured and then restored to be returned to the urban community.

To do this, the Department of Environmental Protection of Roma Capitale has started participatory planning by entrusting with this activity the Department of Architecture of the Roma Tre University, which has been carrying out restoration workshops for some time both as part of the institutional courses of the bachelor's degree in architectural sciences, and in that of the II level international Master's in architectural restoration and heritage cultures.

The start of participatory planning aims to involve all stakeholders: public institutions, citizens' associations, future users, in the construction of shared decisions aimed at the recovery of the farmhouse so that it can return to the collective enjoyment without sacrificing its value, an indispensable condition to ensure its good conservation and regular maintenance over time, but avoiding too intensive use that could compromise the already precarious and delicate actual conditions.

The synthesized experience is useful to exemplify an operating method that through processes of knowledge and dissemination coordinated by university research groups can lead to shared actions to enhance the cultural heritage and, in the meanwhile, giving opportunities to implement the university education of students interested in becoming experts in architectural restoration.

### Parole chiave

casale della Cervelletta, progettazione partecipata, processi bottom-up, Terza Missione dell'Università, restauro e rifunzionalizzazione

*casale della Cervelletta, participatory planning, bottom-up processes, Third Mission of the University, restoration and re-functionalization*

### **Premessa**

L'esperienza che riportiamo, riguardante il casale della Cervelletta, un complesso rurale posto nel quadrante est di Roma a poco più di 7 km dal centro, ha preso avvio nell'anno accademico 2007/2008 quando è stato scelto come caso di studio del Laboratorio di Restauro della Laurea Triennale in Scienze dell'Architettura del Dipartimento di Architettura dell'Università Roma Tre.

Può considerarsi antesignana delle pratiche partecipative e dei processi *bottom-up*, istituzionalizzati con la *Convenzione di Faro* (2005) e con le attività di Terza Missione dell'università introdotte nella VQR 2004-2010 dell'ANVUR per affiancarsi ai tradizionali compiti dell'insegnamento e della ricerca come "apertura verso il contesto socio-economico mediante la valorizzazione e il trasferimento delle conoscenze", in una concezione più attuale che include oltre alle attività di valorizzazione economica della ricerca, anche iniziative dal valore socio-culturale ed educativo.

La *Convenzione di Faro* si basa, lo ricordiamo, sul principio che "il patrimonio culturale di un paese sia in tutto e per tutto un'eredità che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione". E stabilisce che le comunità possano prendersi cura attraverso processi partecipativi di tale patrimonio per "sostenerlo e trasmetterlo alle generazioni future", rendendolo accessibile a tutti.

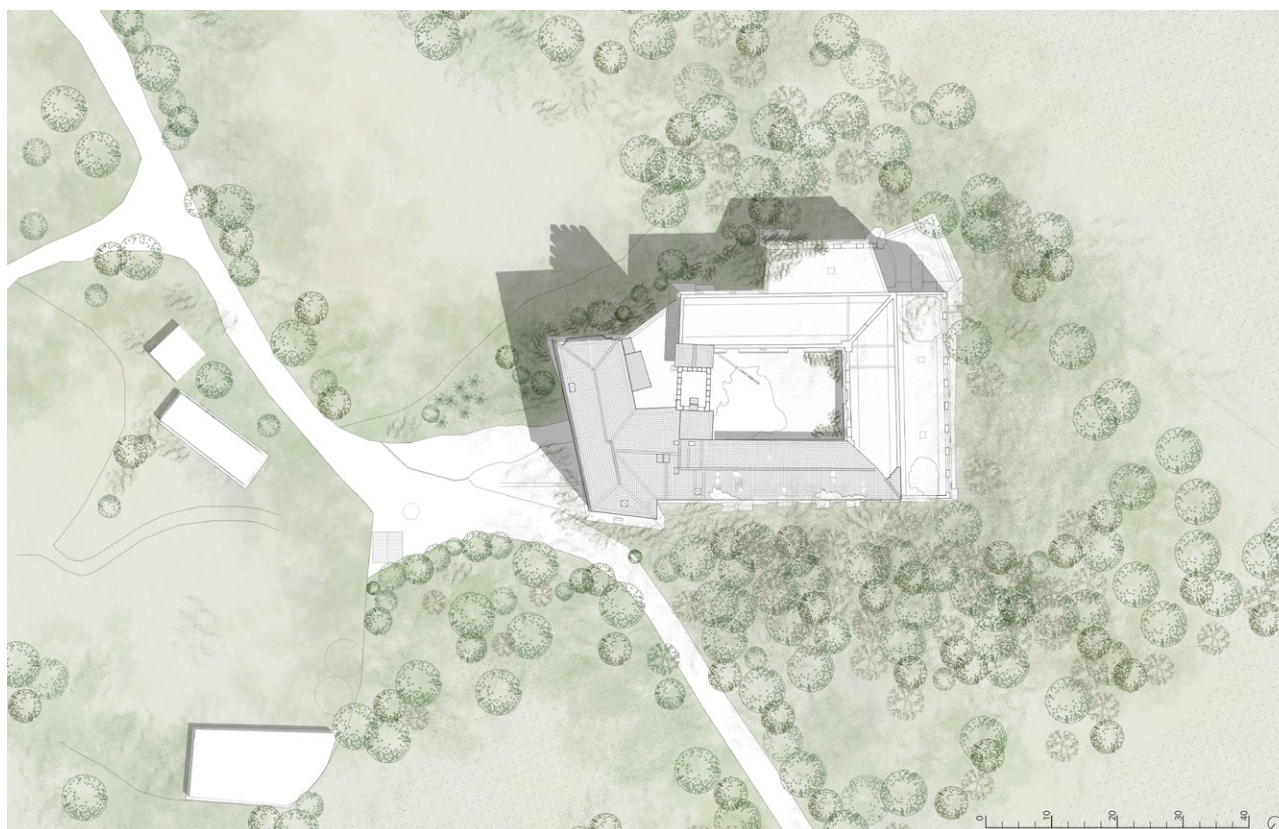


Fig. 1. Inquadramento del casale della Cervelletta (gruppo di lavoro: T. Celi, F. Ravizza, A. Pallotta, R. Picca Orlandi, S. Tatulli).

Il casale, anche chiamato Castello della Cervelletta, è un complesso architettonico che comprende una torre duecentesca circondata in origine da un recinto merlato ormai scomparso e inglobato in una residenza di campagna del XVII secolo appartenuta ai Borghese che completarono la struttura costruendo gli annessi agricoli, e poi ai Salviati (*Fig. 1*).

Nella sua lunga storia è sempre stato un luogo di grande rilevanza della Campagna Romana, rappresentato nelle cartografie cinquecentesche (Eufrosino della Volpaja) e seicentesche (Catasto Alessandrino).

Tra la fine del XIX e i primi decenni del XX secolo ha vissuto momenti di intense trasformazioni e di impegno civile come la bonifica del territorio paludoso circostante, l'istituzione della prima stazione sperimentale per la cura della malaria del prof. Celli e delle prime scuole contadine su impulso della moglie, Anna Fraentzel.

Nel secondo dopoguerra la tenuta e il casale subiscono un progressivo declino e sono oggetto degli appetiti della speculazione edilizia. La città lo raggiunge e lo isola all'interno della tenuta circostante su cui si affacciano i quartieri intensivi di Colli Aniene e Tor Sapienza.

Sono proprio gli abitanti di questi nuovi quartieri che fin dagli anni Ottanta, avendo riconosciuto in questo luogo un patrimonio culturale identificativo della storia del loro territorio, hanno affrontato un percorso decisamente impegnativo per la tutela, la salvaguardia e il recupero della Cervelletta.

I primi risultati di questo impegno sono stati:

- l'istituzione del 'Parco della Cervelletta' con l'inserimento nel 1997 nella Riserva Naturale della 'Valle dell'Aniene', gestita dall'Ente Regionale RomaNatura;
- l'acquisizione nel 2001 da parte del Comune di Roma della tenuta e del casale della Cervelletta.

Il Comune però ben presto 'dimentica' di possedere questa struttura e per circa 15 anni il volontariato ha supplito alla mancanza di salvaguardia da parte delle Istituzioni. Si organizzano numerose attività culturali e sociali, viene allestito un museo degli strumenti agricoli e una importante biblioteca frequentata da numerose scuole.





Fig. 2. Ortomosaico ricavato da nuvola di punti eseguita con foto aerea da drone (gruppo di lavoro: T. Celi, F. Ravizza, A. Pallotta, R. Picca Orlandi, S. Tatulli su rilievo fotografico di M. Canciani).

È nell'ambito di queste attività che, a conclusione del corso, nella primavera del 2008 si allestisce una mostra dei lavori degli studenti nelle sale del piano nobile.

Improvvisamente, nel novembre 2016, il casale viene chiuso per motivi di sicurezza in quanto dichiarato pericolante, e revocato l'affidamento ai comitati cittadini.

Ma essi non demordono. Nel 2018 le stesse associazioni che se ne erano prese cura inseriscono il casale della Cervelletta nel censimento dei 'Luoghi del Cuore' promosso dal FAI risultando il più votato a Roma e in tutto il Lazio, tra i più votati a scala nazionale.

In estate, sul prato davanti all'ingresso, vengono allestite proiezioni cinematografiche organizzate dai ragazzi del Cinema America. Dimostrando ancora una volta che la Cervelletta è un luogo amato e vissuto nonostante sia chiuso e dichiarato inaccessibile. È grazie alla tenacia dell'associazionismo di base che si ottiene un altro importante risultato: nel 2020 si pone mano alla messa in sicurezza della

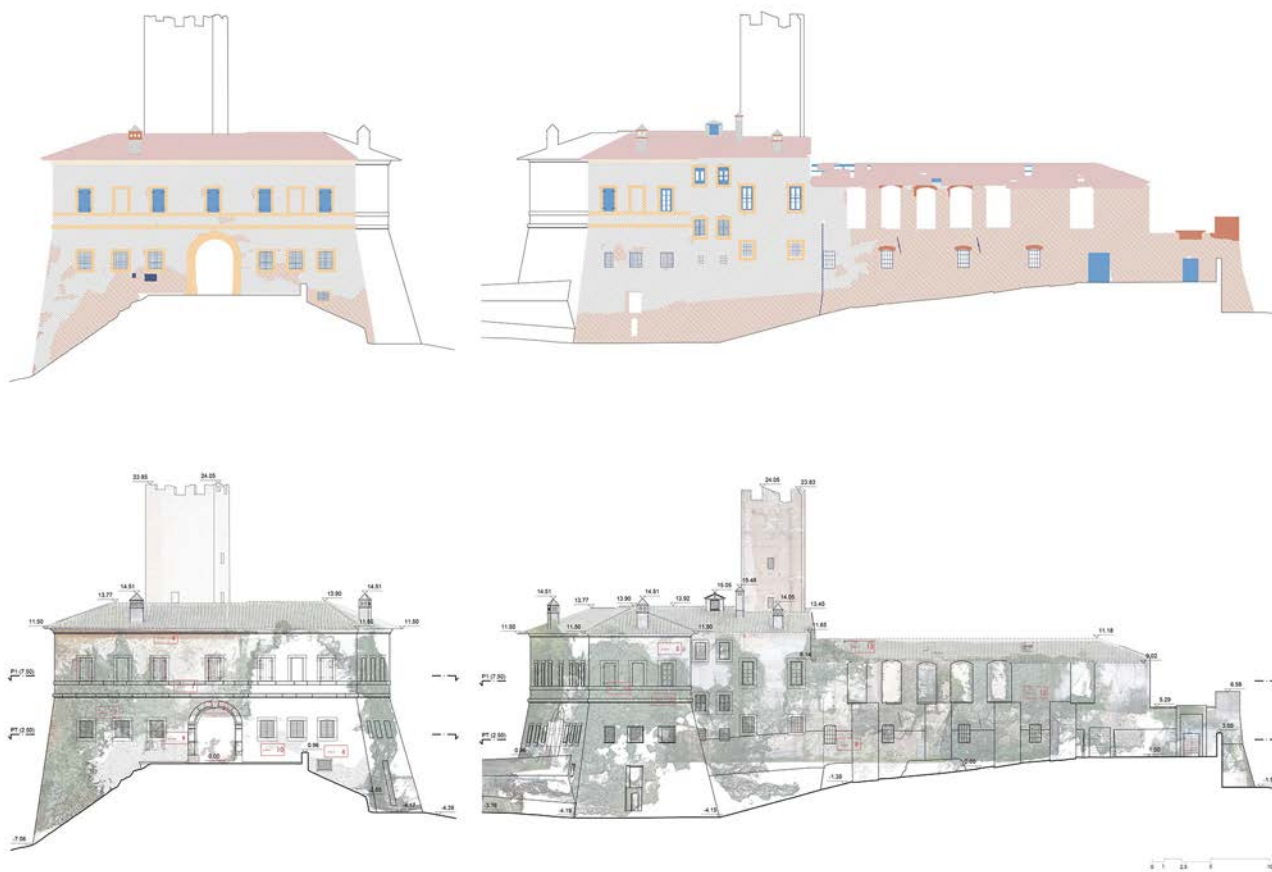


Fig. 3. Rilievo materico e del degrado dei fronti esterni del casale (gruppo di lavoro: L. Albano, F. Angelo, D. Cristiano, G. Maggipinto, F. Prencipe).

torre, molto degradata e con un quadro fessurativo assai preoccupante, e agli sporti di gronda del casale, anche questi in condizioni di avanzato degrado.

Nel corso degli anni, il nostro gruppo ha sostenuto tutte le iniziative dei comitati e si è fatto portavoce presso le istituzioni delle istanze dei cittadini.

Per questa condivisione d'intenti, nel 2022 abbiamo deciso di iniziare a esplorare proposte progettuali con il Laboratorio di progettazione architettonica ed economica del Master in Restauro e Culture del Patrimonio<sup>1</sup>. I lavori dei corsisti sono stati presentati alle istituzioni e ai cittadini il 18 novembre esponendoli in una mostra allestita nella Vaccheria Nardi insieme a quella per i 50 anni del quartiere Colli Aniene: quest'ultima a celebrare il passato, l'altra in previsione di un possibile riscatto futuro (Figg. 2-5).

In seguito a queste attività, ed alla presenza continua del nostro gruppo di lavoro in tutte le iniziative promosse dal basso, il Dipartimento Tutela e Ambiente-Direzione Gestione Ambientale Territoriale e del Verde di Roma Capitale ha affidato al Dipartimento di Architettura l'incarico di realizzare rilievi, studi e ricerche, e di attivare un progetto partecipativo finalizzato al restauro e alla riqualificazione del casale e parco della Cervelletta.

<sup>1</sup> I corsisti del Master in Restauro e Culture del Patrimonio diretto da Elisabetta Pallottino che hanno elaborato i progetti nell'ambito del Laboratorio di progettazione architettonica coordinato da Francesco Giovanetti e Michele Zampilli con l'apporto dei tutors Paola Brunori, Chiara Cortesi, Francesca Geremia, Marco Grimaldi e Francesca Romana Stabile, e del Laboratorio di progettazione economica coordinato da Alessandro Leon, sono stati: Gruppo 1: Letizia Albano, Francesca Angelo, Daniela Cristiano, Giorgia Maggipinto, Fiorigia Prencipe; Gruppo 2: Rosa Ferrari, Claudia Palumbo, Claudia Viola, Salvatore Di Franco; Gruppo 3 – Giulia De Agazio, Natalie Iacopino, Elena Rodriguez Rodriguez, Laura Victoria Nogales; Gruppo 4: Gaia Dammacco, Maria Carmela Losciale, Ilaria Persico, Mariagrazia Sicuro; Gruppo 5: Teresa Celi, Federica Ravizza, Andrea Pallotta, Rebecca Picca Orlandi, Sara Tatulli; Gruppo 6: Filippo Edoardo Capasso, Federica Mirizzi, Maria Concetta Russo, Camilla Visintainer.

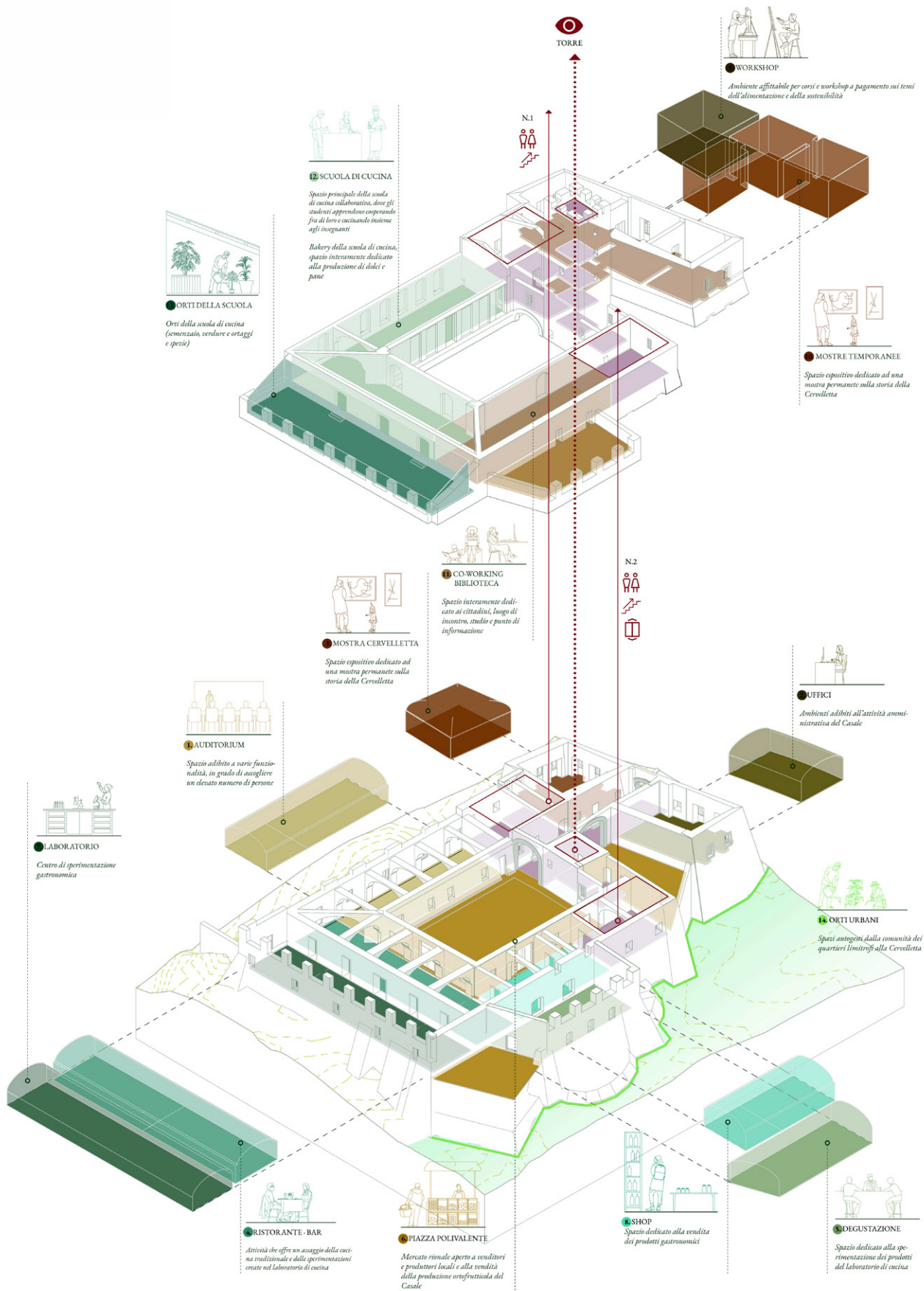
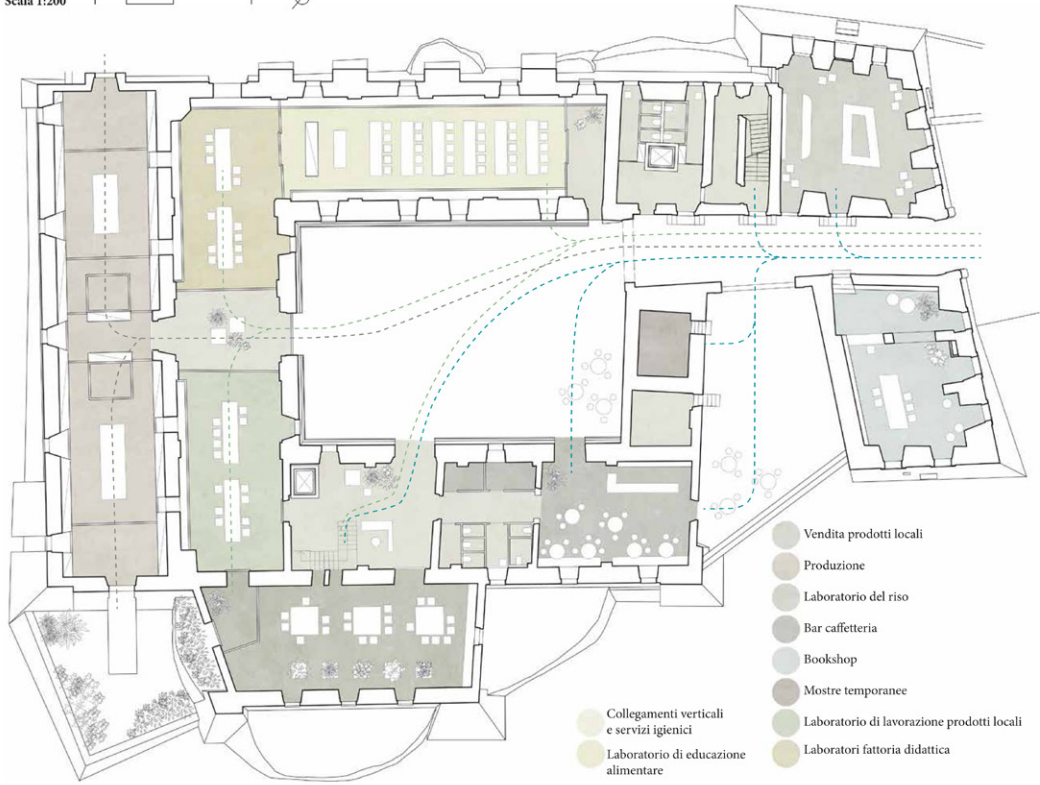


Fig. 4. Proposta progettuale: schema della distribuzione delle funzioni (gruppo di lavoro: G. De Agazio, N. Iacopino, E. Rodriguez, L.V. Nogales).

DISTRIBUTIVO E SCHEMA FUNZIONALE

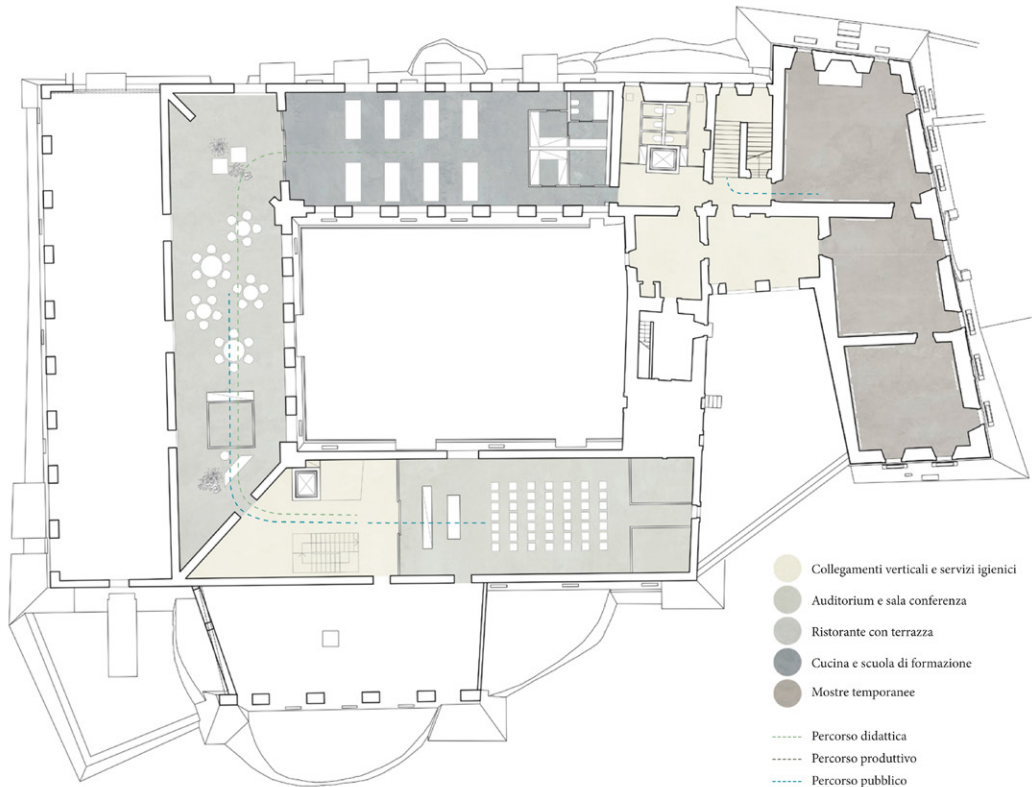
ERBE MEDICINALI

Scala 1:200



PIANO TERRA

RISO E ALBERI DA FRUTTO



PIANO PRIMO

Fig. 5. Proposta progettuale: schema distributivo delle funzioni (gruppo di lavoro: G. Dammacco, M.C. Losciale, I. Persico, M. Sicuro).

## La progettazione partecipata

La progettazione partecipata è comunemente intesa come la costruzione di un programma condiviso di trasformazione urbana o territoriale tra l'ente proponente e coloro che saranno gli utenti, i fruitori, i consumatori dell'oggetto o del programma medesimo.

Avviare un processo partecipativo significa mettere in condizione tutti gli interlocutori di esprimere un giudizio consapevole e informato sulla base di tutte le conoscenze acquisite.

Come Università, mettiamo a disposizione degli *stakeholders* i nostri studi, i rilievi e le iniziali ipotesi progettuali da sottoporre non tanto alla loro approvazione, quanto alla loro osservazione critica al fine di facilitare un progetto volto al recupero del casale, compatibile con tutte le esigenze. Affinché questo possa tornare al godimento collettivo senza rinunciare alla sua messa in valore, condizione irrinunciabile per garantirne una buona conservazione e una regolare manutenzione nel tempo, evitando però un uso troppo intensivo che ne potrebbe compromettere le già precarie e delicate condizioni di partenza.

Il nostro Dipartimento sta organizzando tavoli di lavoro con le istituzioni coinvolte, le associazioni dedite alla tutela del patrimonio collettivo e, naturalmente, le associazioni di base dei cittadini. Dalle analisi SWOT sviluppate emergono dati utili per indirizzare le scelte progettuali sul recupero del casale.

I punti di forza sono: il valore storico architettonico del casale che si caratterizza come uno dei più significativi e meglio conservati della Campagna Romana, testimonianza unica di ricerche scientifiche sulla cura della malaria e la bonifica dei terreni agricoli; il valore ambientale e paesaggistico della Riserva Naturale Valle dell'Aniene nella quale è inserito il casale con estesi terreni limitrofi adatti per lo sviluppo dell'agricoltura e l'allevamento; la presenza sul territorio di iniziative sociali dedite alla coltivazione di terreni pubblici (Ortinsieme) e di associazioni fortemente impegnate per la tutela del bene; grandi ambienti interni ed esterni con pochi vincoli strutturali che offrono la possibilità di suddividere il casale in più lotti funzionali.

Le debolezze riguardano essenzialmente l'elevata distanza dalle fermate della metropolitana, del treno e dei mezzi pubblici su gomma; le difficoltà di accesso con i mezzi privati (unica strada sterrata); la mancanza di aree attrezzate e di collegamenti di viabilità dolce; lo stato di abbandono e degrado per il mancato utilizzo del potenziale naturalistico e culturale del complesso del casale e dell'area circostante; l'elevato costo del restauro con possibili vincoli legati alle destinazioni d'uso e all'abbattimento delle barriere architettoniche; e, non ultimo, il difficile dialogo tra le istituzioni (il bene è di proprietà di Roma Capitale, la riserva è in capo alla Regione Lazio gestita da RomaNatura).

Le opportunità risiedono nel possibile recupero materiale e immateriale di un frammento superstite e integro dell'Agro Romano dall'elevato valore storico e testimoniale; nell'integrazione con la Riserva Naturale Valle dell'Aniene e con il circuito dei parchi regionali: il Parco Regionale Urbano di Aguzzano e il Parco archeologico Tiburtino Collatino; nell'inserimento nel GRAB (grande raccordo anulare della bici) con possibilità di realizzarvi un punto di sosta e di assistenza; nella possibilità di favorire un turismo enogastronomico-culturale con la promozione e vendita di prodotti tipici e attivazione di scuole di cucina; nella creazione un luogo di aggregazione e di condivisione con i quartieri Colli Aniene e Tor Sapienza, molto auspicato dai cittadini.

Le minacce, conseguenti al mancato recupero del casale e delle aree circostanti sono il rischio di perdere la consistenza fisica del casale e del suo valore testimoniale di memoria dell'Agro Romano; l'aggressione dell'urbanizzazione sulle aree protette del parco; l'isolamento culturale e fisico dei quartieri suddetti con la mancata inclusione e del suo contesto in un programma di una più ampia riqualificazione urbanistica.

## Le ipotesi funzionali

Per come si caratterizza sotto l'aspetto costruttivo, funzionale e formale, il casale si presterebbe a funzioni molteplici da dedicare principalmente a servizio dei quartieri e della città, distinguendo

quelle da ospitare all'interno della residenza gentilizia, a carattere maggiormente rappresentativo, da quelle da inserire all'interno dei grandi ambienti un tempo adibiti a stalle e fienili.

Le ipotesi che sono emerse dalle ricerche svolte hanno condotto a diverse proposte progettuali che hanno in comune l'obiettivo di restituire il casale al contesto territoriale, urbano e sociale che lo circonda, valorizzandone i significati storici e architettonici e definendo strategie d'uso coerenti che facilitino la gestione del bene e la sua manutenzione nel tempo.

Tutte le soluzioni prevedono la suddivisione in due lotti funzionali: uno, a gestione pubblica, che interesserà gli ambienti residenziali, sarà destinato a servizi di quartiere; l'altro, con una gestione mista pubblica-privata, occuperà gli ampi spazi delle stalle e dei fienili con funzioni compatibili con la struttura architettonica ma in grado di sostenerne economicamente le attività.

E dunque, il corpo principale sarà riservato a sede delle associazioni presenti sul territorio con un'emeroteca e un *bookshop*, una biblioteca-archivio storico, un piccolo museo, sale per esposizioni permanenti e temporanee e sale per riunioni.

Per le strutture agricole, le proposte progettuali prevedono un ventaglio di soluzioni che vanno da:

- un centro polivalente per la disabilità sul modello delle *Farm Community* e dei CAD (Centri Aggregazione Disabili), proponendosi come centro di produzione agricola e centro per la cura della persona; un luogo per la produzione di idee e servizi per la comunità con ampi spazi destinati a *fab-lab*, *co-working*, sale *meeting* e per riunioni, ma anche un *kindergarten* e un *lounge bar*;

- una scuola di cucina con vendita dei prodotti agricoli del territorio che potranno essere commercializzati in uno spazio dedicato al mercato. Una attenzione particolare potrebbe essere rivolta alla riattivazione della coltivazione del riso, presente ancora nel dopoguerra, con laboratori per la lavorazione di questo prodotto; un luogo multifunzionale del quartiere fondato su quattro poli: sociale, sportivo, culturale e naturalistico. Il casale potrebbe diventare la Casa del Parco della Riserva Naturale.

- altra suggestiva soluzione è quella di trasformare il casale della Cervelletta in una *Wellness House*. Tutti gli annessi agricoli saranno destinati al centro benessere con locali destinati a servizi privati e collettivi, una grande palestra, una piscina e un ristorante.

- una ulteriore proposta emersa dal Coordinamento di Associazioni e Cittadini per un Patrimonio Pubblico *Uniti per la Cervelletta* è quella della realizzazione di un ostello per la gioventù sul modello di altre esperienze estremamente positive italiane ed europee.<sup>2</sup>

La notevole distanza dal centro storico potrebbe essere attenuata dal percorso ciclo pedonale lungo il fiume Aniene che porta all'antico ponte di Montesacro e da qui, lungo la via Nomentana, a Porta Pia. Un altro percorso molto suggestivo verso il centro è la via d'acqua in progetto del tratto navigabile dell'Aniene con un attracco a poca distanza dal casale.

### **Le soluzioni per il restauro**

Sarà necessario consolidare e ricostruire le parti mancanti delle coperture crollate negli anni passati, alcuni tratti delle volte in concrezione che coprono le stalle, anche questi crollati in seguito alla prolungata imbibizione di acqua piovana, e, aspetto molto delicato, prevedere l'inserimento di corpi scala e ascensori, che al momento sono del tutto carenti.

Infatti, in tutto il casale esiste una sola scala, peraltro piuttosto angusta e degradata, che serve il primo piano dell'edificio residenziale. Tutti i grandi ambienti del primo piano destinati a fienili ne sono del tutto privi, non essendocene stata in passato la necessità.

L'individuazione della sede opportuna e la progettazione architettonica e strutturale dei meccanismi di collegamento verticale sarà certamente un esercizio molto impegnativo dovendo garantire al

---

<sup>2</sup> Questa ipotesi funzionale è sviluppata dalla tesi di laurea in architettura/restauro in corso di redazione di Stefania Argenziano, Sara De Luca e Simona Mattei; relatori Michele Zampilli, Francesca Geremia, Marco Canciani.

contempo la piena accessibilità a tutti gli ambienti e la conservazione dei caratteri architettonici ereditati senza snaturarne l'immagine consolidata.

Anche in questo caso, le esercitazioni didattiche hanno previsto un ventaglio di soluzioni possibili. Valutate tutte le ipotesi in campo, si è ritenuto opportuno inserire i blocchi scala e gli ascensori nei vuoti procurati dai crolli delle volte. Soluzione che non richiederebbe demolizioni o aggiunte invasive o irreversibili.

## Conclusioni

L'esperienza sintetizzata intende esemplificare una modalità operativa che attraverso processi di conoscenza e condivisione coordinati da gruppi di ricerca universitari possa condurre ad azioni condivise di valorizzazione del patrimonio culturale.

In questo processo il ruolo dell'Università è centrale in quanto si pone come elemento di connessione fra le parti interessate e promuove, attraverso la ricerca scientifica, la conoscenza approfondita dei beni da tutelare.

Requisito quest'ultimo essenziale a porre le corrette basi per la progettazione partecipata.

L'attività di partecipazione richiede capacità di ascolto e di sostegno alla comunità sociale e in questo l'Università, in quanto parte integrante della società civile, deve farsi leva delle esigenze espresse e rappresentarle presso le istituzioni e gli enti coinvolti, sostenendo le azioni *bottom-up* e promuovendo occasioni di divulgazione e condivisione delle conoscenze acquisite e della esperienza partecipativa.

In qualche modo la conoscenza diviene dunque lo strumento per la valorizzazione utile se non a definire, senz'altro ad orientare le proposte progettuali indirizzando il recupero dei beni verso destinazioni d'uso coerenti e compatibili, ma anche sostenibili sia dal punto di vista sociale che economico.

Tali esperienze sono contestualmente importanti occasioni di formazione, momenti nei quali gli studenti posti a contatto diretto non solo con il bene da tutelare ma anche con il più ampio contesto sociale e territoriale che lo circonda, possono maturare capacità di approfondimento e sperimentazione progettuale allenando la capacità di tenere assieme i diversi aspetti della tutela, di considerare gli apporti interdisciplinari, gli interessi della comunità, quelli politici ed economici, capacità necessaria alla figura dell'esperto restauratore.

## Bibliografia

AMADEI 1932

E. AMADEI, *Le torri di Roma*, U. Sofia-Moretti, Roma 1932 (rist. Palombi Editori, Roma 1969), p. 170.

ASHBY 1914

T. ASHBY, *La campagna romana al tempo di Paolo III. Mappa della campagna romana del 1547 di Eufrosino della Volpaia*, Danesi Editore, Roma 1914.

BENOCCHI 1980

C. BENOCCHI, *Un interessante esempio di costruzione rurale della Campagna romana: il Casale della Cervelletta*, in «Alma Roma», 21, 1980, 3/4, pp. 40-46.

CAROCCI, VENDITTELLI 2004

S. CAROCCI, M. VENDITTELLI, *L'origine della campagna romana. Casali, castelli e villaggi nel XII e XIII secolo*, Società Romana di Storia Patria, Roma 2004.

CELLI 1911

A. CELLI, *La colonizzazione dell'agro romano e pontino*, in «Nuova Antologia di Lettere, Scienza ed Arti», Quinta Serie, vol. CLV, Roma 1911, pp. 61-78.

ESCHINARDI 1750

F. ESCHINARDI, *Descrizione di Roma e dell'agro romano. Fatta già ad uso della carta topografica del Cingolani dal padre Francesco Eschinardi della Compagnia di Gesù*, Roma 1750, p. 235.

GEREMIA, ZAMPILLI 2013

F. GEREMIA, M. ZAMPILLI, *Casali della campagna romana. Esperienze di ricerca per la didattica*, Aracne editrice, Roma 2013.

ORTENZI 2005

L. ORTENZI, *Cervelletta*, in D. Esposito, *Architettura e costruzione dei casali della campagna romana fra XII e XIV secolo*, Società Romana di Storia Patria, Roma 2005, pp. 231-239.

PECILE 1896

G.L. PECILE, *La Cervelletta*, estratto da «La vita italiana», Società editrice Dante Alighieri, Roma 1896.

QUILICI 2003

S. QUILICI, *L'evoluzione del paesaggio nella campagna romana. Due tenute bonificate ad est di Roma: Pietralata e Cervelletta*, in «Il tesoro della città», I, 2003.

REGGI 2010

A. REGGI, *Casale della Cervelletta*, in *Atlante dei Beni Culturali delle Aree Naturali Protette di RomaNatura*, Gangemi Editore, Roma 2010, pp. 36-37.

TOMASSETTI 1979

G. TOMASSETTI, *La Campagna Romana antica, medioevale e moderna*, Nuova edizione aggiornata a cura di L. Chiumenti e F. Bilancia, vol. 3, Leo S. Olshki, Firenze 1979, pp. 555-556.